



lavoro

Gli aspiranti diplomatici

È il trampolino per iniziare una carriera diplomatica. Il ministero degli Esteri (in foto la Farnesina) ha indetto il concorso per titoli ed esami a 35 posti di segretario di legazione in prova. Il bando è stato pubblicato il 20 gennaio in Gazzetta Ufficiale. Per la domanda c'è tempo fino al 7 marzo 2017. Tra i requisiti avere non più di 35 anni e essere laureati.



Periti e ingegneri per A2A

Il gruppo A2A, la maggiore multiutility italiana, ricerca giovani periti e ingegneri a indirizzo elettronico e meccanico da inserire in diverse società del gruppo. Sede di lavoro Milano e Brescia. Disponibilità alla mobilità. La ricerca è affidata a Gi Group (www.gigroup.it). Per le candidature inviare il curriculum a Reclutamento.A2A@gigroup.com.

QUEI RAGAZZI SENZA TETTO NÉ PENSIONE

WALTER PASSERINI

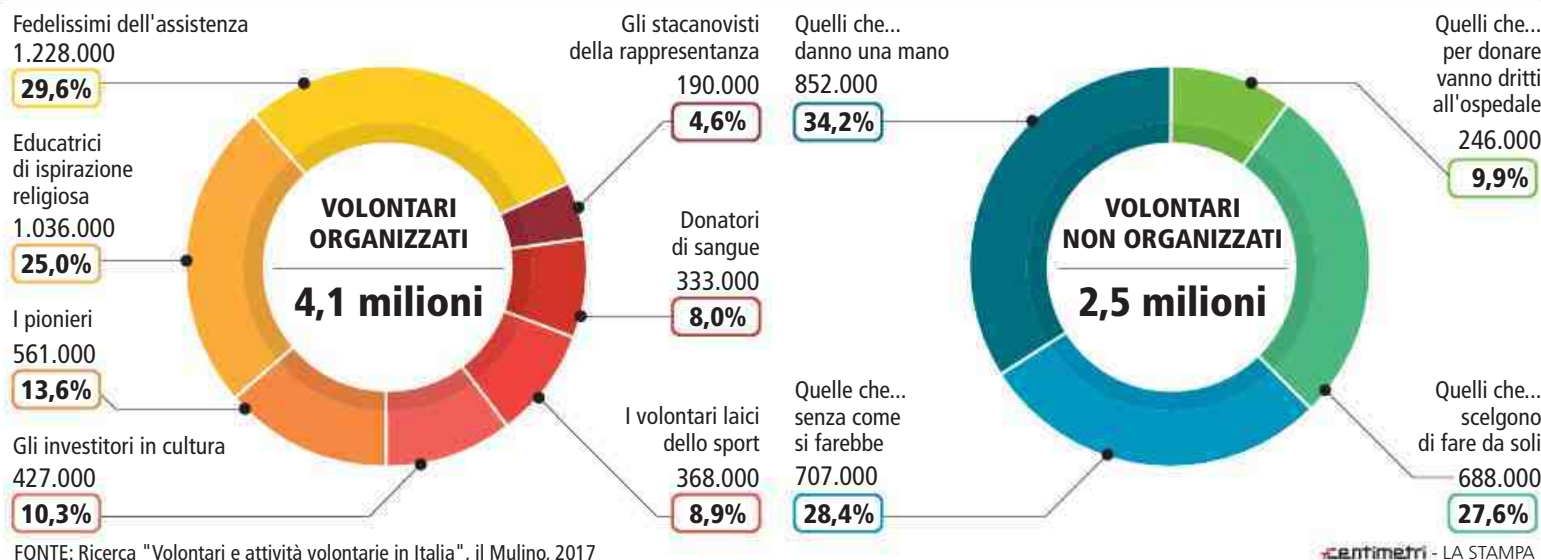
Da un lato ci sono quelli che dopo un periodo di autonomia non riescono a pagare l'affitto o la rata del mutuo e tornano a casa dei genitori; dall'altro ci sono i Tanguy per forza, perché non riescono nemmeno a pensare di andare a vivere da soli, per assoluta mancanza di risorse. Ormai tutte le statistiche ce lo dicono: i giovani non riescono a salire sulla giostra di un lavoro stabile, se non dopo i 35 anni, e sono costretti a ridurre i piani e le ambizioni sul futuro. Quello dell'abitazione è uno dei principali problemi che tengono ibernata una generazione, nonostante qualche comune, che inaugura una stagione di social housing e di affitti calmierati per favorire i giovani e le giovani coppie. E le città che ce la fanno vengono ricompensate dall'aver attratto talenti entusiasti e nuova linfa.

Ma c'è un altro problema che imprigiona i ragazzi, ancora più rilevante della casa. Stiamo infatti allestendo una generazione di giovani senza pensione. La miccia è stata accesa da quando si è introdotto il sistema di calcolo contributivo, meno generoso del retributivo. Questo metodo di calcolo premia carriere stabili e continuative nel tempo, avendo alzato sia i limiti di età che di anzianità. I giovani vengono così stritolati dalla tenaglia casa-pensioni, che richiederà da subito interventi mirati, senza i quali perderemo intere generazioni. Di quali altre statistiche abbiamo bisogno per capire che questa è la vera priorità nazionale?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Non profit

Un esercito generoso e competente



Dalla salute all'ambiente i protagonisti della solidarietà

Quasi 7 milioni di volontari, tra questi molti angeli del fango e della neve

Sono gli angeli del fango, dei terremoti, del ghiaccio e delle nevi. Li abbiamo visti in azione in questi giorni. Sono i protagonisti di stagioni flagellate da catastrofi ambientali, prodotte da una natura riottosa e dall'insipienza dell'uomo. L'odissea dei terremoti e della neve li ha visti in primo piano a offrire il loro aiuto, spesso disinteressato. I volontari in Italia sono 6,6 milioni e intervengono in un'ampia rete di settori: dall'ambiente alla cultura, dal tempo libero all'assistenza e alla salute. Valgono circa il 13% della popolazione sopra i 14 anni. Oltre due terzi (4,1 milioni) svolgono attività di volontariato organizzato; la restante parte (un po' meno di 3 milioni) svolgono attività non organizzate. Negli ultimi anni in Italia vengono offerte oltre 130 milioni all'anno di ore a beneficio della collettività, da parte sia di forti contributori sia di persone più



Emergenze
La tragedia dell'hotel Rigopiano in Abruzzo ha riportato alla ribalta il ruolo fondamentale dei volontari

saltuarie. In rapporto al tempo, l'Istat suddivide i volontari in quattro gruppi: i grandi contributori, il gruppo più consistente, che dedica molte ore al volontariato (si tratta spesso di laureati relativamente benestanti vicini alla terza età, una generazione di padri fondatori che ha partecipato negli anni ottanta alla costruzione del movimento del volontariato); la meglio gioventù, vale a dire soprattutto giovani, con risorse economiche scarse, ma generosi e animati da un forte impegno civico; i preziosi, quantitativamente pochi ma costituenti lo zoccolo duro del volontariato, spesso pensionati che rappresentano altruismo e dedizione alla causa; e il nuovo che avanza, in età più giovane, tra i 35 e i 55 anni, diplomati, in prevalenza uomini, attivi in diverse sfere della società.

Uno studio. Sugli oltre 4 milioni di volontari organizzati,

come mette in luce lo studio "Volontari e attività volontarie in Italia" (a cura di Riccardo Guidi, Ksenija Fonovic e Tania Cappadozzi, in pubblicazione dal Mulino), si distinguono sette gruppi: i fedelissimi dell'assistenza, il 30% degli organizzati, attivi soprattutto nell'assistenza sociale e nella protezione civile (45%) e nella salute; le educatrici di ispirazione religiosa (25%); i pionieri, oltre mezzo milione (13,5%), che si occupano prevalentemente di ambiente; gli investitori in cultura (427 mila, il 10% circa), impegnati in attività ricreative e culturali; i volontari laici dello sport, impegnati in attività sportive dilettantistiche (quasi 400mila che rappresentano quasi il 9%); i donatori di sangue che sono circa 330mila (8%); gli stacanovisti della rappresentanza (meno di 200 mila persone, il 4% dei volontari organizzati), che si occupano prevalentemente di

politica, attività sindacale e tutela dei diritti.

Quattro sono invece i gruppi in cui vengono classificati i volontari non organizzati: quelli che danno una mano (che sono oltre un terzo, 850 mila persone), che si attivano per aiutare la rete di prossimità, amici, vicini, conoscenti (filiera corta); quelli che senza come si farebbe (circa 700 mila, il 28% degli individuali), presenti nell'assistenza qualificata di anziani e bambini, che offrono un impegno consistente in termini di tempo, in maggioranza donne; quelli che scelgono di fare da soli, professionisti istruiti e tecnici attenti alla centralità del sociale (680 mila, il 27% degli individuali); e infine quelli che per donare vanno dritti all'ospedale, come i donatori del sangue, che donano direttamente alle strutture ospedaliere (sono circa 250 mila, il 10%).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La storia

La spallata è arrivata sul finire dell'anno appena passato, grazie al fatto che il ministero dello Sviluppo economico ha avviato una nuova modalità semplificata, gratuita e digitale per la costituzione di startup innovative. Il secondo rapporto pubblicato sul sito del Ministero dello Sviluppo economico ne certifica infatti la crescita esponenziale nel periodo compreso tra ottobre e dicembre 2016. Se il 30 settembre 2016 la sezione speciale del Registro Imprese contava solo 25 startup innovative costituite con questa modalità, il 31 dicembre 2016 la platea era oltre sette volte

superiore, con ben 180 imprese iscritte utilizzando la piattaforma online. Le startup innovative hanno raggiunto 6.745 unità, in aumento di 382 unità rispetto a fine settembre (+6%). Rappresentano solo lo 0,42% del milione e mezzo di società di capitali attive in Italia ma stanno velocemente crescendo, anche se hanno visto la scadenza di un certo numero d'impresе per raggiunti limiti di età.

Il Decreto Crescita 2.0, infatti, aveva previsto un regime transitorio della durata massima di quattro anni per le imprese costituite prima della sua entrata in vigore. Il capitale sociale delle startup innovative ha superato i 351



Una startup italiana

milioni di euro, in media 52 mila euro a impresa. Per i settori, il 70,56% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (in particolare, pro-

duzione software e consulenze informatica, 30,41%; attività di R&S, 14,37%; attività di servizi d'informazione, 8,18%). Il 19,45% opera nei settori dell'industria in senso stretto (fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 3,65%; fabbricazione di macchinari, 3,48%; fabbricazione di apparecchiature elettriche, 2,13%); mentre il 4,31% opera nel commercio.

Dal punto di vista dell'occupazione, a fine settembre risultano essere 2.698 le startup innovative con almeno un dipendente (+105 sulla precedente rilevazione). A fine settembre 2016 il numero di addetti è arrivato a 9.169, in aumento di 127 unità rispetto a

giugno. A fine 2016 sono 27.003 i soci delle 6.580 startup innovative che presentano almeno un socio (+1.381 rispetto ai 25.622 rilevati a fine settembre presso 6.217 startup innovative). Il numero complessivo di soci e addetti coinvolti nelle startup innovative è ormai di 35 mila unità. Solo un anno prima erano 24.028: l'incremento è stato del 44,79%. Le startup innovative con una prevalenza femminile sono 921, il 13,65% del totale. Quelle in cui almeno una donna è presente nella compagine sociale sono 2.961. Le startup a prevalenza giovanile (under 35) sono 1.538, il 22,80% del totale. Infine, la Lombardia rimane la regione

in cui vi è il maggior numero di startup innovative: 1.516, pari al 22,48% del totale nazionale. Seguono l'Emilia-Romagna con 770 (11,42%), il Lazio con 662 (9,81%), il Veneto con 539 (7,99%) e la Campania, prima regione del Mezzogiorno con 431 (6,39%).

Milano rimane la provincia in cui è insediato il numero più elevato di startup innovative, che supera per la prima volta quota mille attestandosi a 1.040, il 15,42% del totale nazionale; seguono Roma con 572 (8,48%), Torino con 301 (4,46 per cento) e Napoli, che con 209 (3,10 per cento) supera Bologna, che resta a 188 (2,79%).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RAPPORTO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO

Le start up innovative creano 35 mila posti di lavoro